

LA RIVOLUZIONE SI VEDE DAL MATTINO



Di Cipi

Rosario Crocetta ha vinto le elezioni con il movimento "La rivoluzione è già iniziata".

La promessa è parecchio impegnativa, specialmente in una terra che ha visto molte rivolte e mai una vera rivoluzione, almeno dopo quella del Vespro, una terra abitata e governata tradizionalmente da tanti "gattopardi".

Ora non è possibile sapere se il nuovo governatore rivoluzionerà una Regione che, per sopravvivere, dovrebbe vedere cadere molte teste, metaforicamente si capisce, ed abbandonare culture, politiche e comportamenti che l'hanno affossata.

Se dobbiamo valutare i primi atti, quelli relative alla possibile formazione del governo e le numerose dichiarazioni del nuovo presidente, si scorge una evidente coerenza tra il logo elettorale, i messaggi e i comportamenti.

Già i risultati elettorali hanno segnato una vera e propria rivoluzione, sono stati uno spartiacque tra il vecchio mondo politico che tramonta e uno nuovo che magari non ha contorni ben definiti ma che si annuncia nettamente diverso dal primo.

Nella Regione dove la destra sembrava imbattibile - si ricorderà che aveva

vinto nel 2008 con percentuali altissime e aveva perduta il governo per una discutibile operazione di palazzo, dove il sogno berlusconiano aveva trovato i più numerosi dormienti fino a segnare il famoso sessantuno a zero, dove fino a pochi mesi fa, sette capoluoghi su nove erano in mano alla destra, nella terra di Alfano e di Schifani,- vince il centro-sinistra e il Popolo della Libertà crolla come un castello di carta.

Già questo è un fatto rivoluzionario.

Come lo è anche che in una Regione del profondo sud, dopo la Puglia, un ex comunista, un militante dell'antimafia ed un omosessuale diventi presidente della Regione.

E' un fatto rivoluzionario che smentisce molti luoghi comuni e sfata parecchi pregiudizi sui siciliani.

Un vecchio ceto politico è stato spazzato via, un tradizionale modo di gestire il potere, - l'epigono più emblematico è stato Lombardo - è stato sconfitto, o è più giusto dire è collassato per il venir meno delle travature e dei pilastri che lo hanno retto per decenni: lo scambio tra risorse pubbliche e consenso.

Le risorse sono finite e il meccanismo: io dò un voto a te, tu dai o prometti una cosa a me o alla categoria alla quale

appartengo, è andato in frantumi.

Davvero si è chiusa una lunga pagina di storia con la sconfitta della destra e il successo di Crocetta.

Ma insieme a questo e, in larghissima misura origine di questo, ci sono la forte astensione e i voti al Movimento Cinque Stelle che diventa il primo partito in Sicilia e porta quindici deputati a Sala d'Ercole.

Entrambi i fenomeni sono, come è stato detto da molti, il risultato della cattiva politica che ha disilluso e indignato tanti cittadini e della voglia magari istintiva e in parte irrazionale di novità, di rivoluzione democratica, di bisogno di partecipazione, di rifiuto di partiti autoreferenziali e abissalmente lontani dai problemi veri della gente. I due fenomeni, diversi tra di loro e in larga misura contraddittori, sono stati indotti dalla somma di scandali, di malgoverno, di incapacità, di spreco delle risorse pubbliche e dalla crisi che sta mettendo in ginocchio le famiglie, specialmente nel Sud, specialmente nella nostra provincia.

Lo stesso svolgimento della campagna elettorale ha segnato un evidente punto di rottura con il passato.

Lo abbiamo constatato anche nella nostra realtà: sono scomparsi quasi del tutto i comizi, le grandi assemblee e, infine, le tavolate, i pranzi e le cene, in una parola le vecchie, pacchiane, costose campagne elettorali per una competizione sobria fin'ora sconosciuta.

Il voto è stato più libero, più personale, comunque motivato dalla convinta adesione ad un

partito, dalla volontà di rottura, dal desiderio di novità.

La forte astensione, poi, non è stata dettata da pigrizia o da disimpegno.

Disertando le urne, tanti cittadini hanno inteso manifestare

una condanna, magari eccessivamente generalizzata, nei confronti della classe politica ritenuta in blocco non meritevole di attenzione e di consensi.

“La rivoluzione è già iniziata” e i cittadini siciliani, quelli che hanno votato, hanno preso sul serio il messaggio di Crocetta.

Ora egli ha la possibilità di mettere in pratica un progetto di cambiamento radicale senza il quale la Regione affonda, trascinando la società isolana in una crisi ancora più drammatica di quella attuale.

Certo non è facile una operazione che impone modifiche radicali nella gestione della cosa pubblica, obbliga a rivoltare come un calzino le istituzioni nel loro funzionamento, nel rapporto con la società civile, nel confronto con lo Stato, nell'uso dei mezzi in grado di incentivare lo sviluppo, nella pratica quotidiana di comportamenti ispirati alla legalità, al contrasto deciso ai poteri criminali.

E' difficile, ma il tentativo va fatto fino in fondo.

Potrebbe essere agevolato non poco oltrecchè dalla realtà drammatica che non può essere fronteggiata se non da scelte radicali, rivoluzionari appunto, dalla fragilità della opposizione della destra perdente e in crisi profonda e, principalmente, dal diffuso sentimento della gente che, con l'astensione, con il voto ai grillini, con quello al centro-sinistra ha detto un no chiaro alle vecchie pratiche dello scambio, della corruzione e dello spreco.

ELEZIONI REGIONALI - 28 OTTOBRE 2012

la
rivoluzione
è già iniziata

CROCETTAPRESIDENTE

rosariocrocetta
www.crocettapresidente.it